

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

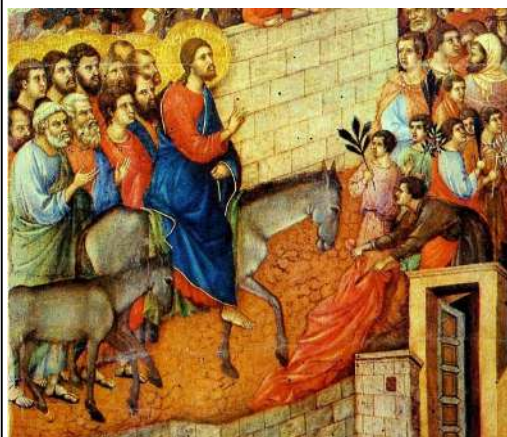
ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



10 APRILE 2022 SOLENNITA' delle PALME n. 15



Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è

mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: *«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!»*. Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

I PIEDI DI DIO PERCORRONO LA STRADA DELLA STORIA

Sono i giorni supremi, e il respiro del tempo profondo cambia ritmo; la liturgia rallenta, prende un altro passo, accompagna con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di Gesù: dall'ingresso in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena nel giardino, quando vede la pietra del sepolcro vestirsi di angeli. Per quattro sere di seguito, Gesù lascia il tempio e i duri conflitti e si rifugia a Betania: nella casa dell'amicizia, nel cerchio caldo degli amici, Lazzaro Marta Maria, quasi a riprendere il fiato del coraggio. Ha bisogno di sentirsi non solo il Maestro ma l'Amico. L'amicizia non è un tema minore del Vangelo. Ci fa passare dall'anonimato della folla a un volto unico, quello di Maria che prende fra le sue mani i piedi di Gesù, li tiene vicini a sé, stretti a sé, ben povero tesoro, dove non c'è nulla di divino, dove Gesù sente la stanchezza di essere uomo. Carezze di nardo su quei piedi, così lontani dal cielo, così vicini alla polvere di cui siamo fatti: con polvere del suolo Dio fece Adamo. Piedi sulle strade di Galilea, piedi che mi hanno camminato sul cuore, che mi hanno camminato nel profondo, là dove io sono polvere e cenere. Una carezza sui piedi di Dio. Dio non ha ali, ma piedi per perdersi nelle strade della storia, per percorrere i miei sentieri. Nell'ultima sera, Gesù ripeterà i gesti dell'amica, in ginocchio davanti ai suoi, i loro piedi fra le sue mani. Una donna e Dio si incontrano negli stessi gesti inventati non dall'umiltà, ma dall'amore. Quando ama, l'uomo compie gesti divini. Quando ama, Dio compie gesti molto umani. Ama con cuore di carne. Poi Gesù si consegna alla morte. Perché? Per essere con me e come me. Perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere insieme con l'amato, è "passione d'unirsi" (Tommaso d'Aquino). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. E ci trascinerà fuori, in alto, con la sua Pasqua. È qualcosa che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato, lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo. Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo. Entra nella morte e la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più sperdute, e Dio lo risuscita perché sia chiaro che un amore così non può andare perduto, e che chi vive come lui ha vissuto ha in dono la sua vita indistruttibile. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Fino all'ultimo i tuoi apostoli, Gesù,
dimostrano di non aver capito:
fanno questioni di precedenza,
legate alla grandezza personale,
ai meriti acquisiti, agli onori dovuti,
mentre tu stai andando
incontro alla morte, sulla croce.
Fino all'ultimo i tuoi apostoli, Gesù,
immaginano il tuo Regno
con le categorie di questo mondo
e quindi sognano il potere,
l'esercizio di una forza inarrestabile,
il successo e il consenso.
Ma tu sei venuto come un servo
e il progetto di Dio si realizzerà
per vie del tutto inaspettate,
che passano attraverso l'umiliazione,
l'annientamento, la croce.
Sì, quella croce che presenti
ad ogni tuo discepolo
come compagna di viaggio,
tu per primo l'hai portata
sulla strada del Calvario
ed è a quel legno che sei stato inchiodato,
con le braccia aperte,
pronte ad accogliere ogni uomo:
anche Pietro, che ti ha rinnegato
anche coloro che ti schernivano,
anche il malfattore che, alla fine
di un'esistenza spesa male,
si affida fiducioso alla tua bontà.

CALENDARIO INTENZIONI

10 APRILE DOMENICA SOLENNITA' DELLE PALME

ore 8.00 def. fam. Degan – Salvò
def. Pastore Alessandro e Maria

ore 10.00 def. **Don Giuseppe Masiero (30°)**

ore 18.30 secondo intenzione

11 APRILE LUNEDI' Santo

ore 18.30 def. Zambolin Cecilia

def. Frison Maria

def. Pastore Luigi Severino Angelina
Stelvio Maria

12 APRILE MARTEDI' Santo

ore 18.30 def. Bortoli Lucio

def. Pozzuoli Ciro Filomena Maria Rosaria

def. fam. Farinazzo Guarnieri

13 APRILE MERCOLEDI' Santo

ore 18.30 def. fam. Frison

def. Pastore Stefano

14 APRILE GIOVEDI' SANTO CENA DEL SIGNORE

ore 20,30 **CON LAVANDA DEI PIEDI**

15 APRILE VENERDI' SANTO

ore 20,30 **Celebrazione della Passione del Signore**

16 APRILE SABATO SANTO

ore 21.00 **SOLENNE VEGLIA DI PASQUA**

17 APRILE DOMENICA SOLENNITA' Di PASQUA

ore 8.00 secondo intenzione

ore 10.00 per la comunità

ore 18.30 secondo intenzione

DOMENICA 10 APRILE
SOLENNITA' DELLE PALME
Ad ogni celebrazione benedizione
dell'ulivo con la processione

**Lunedì Martedì Mercoledì santo
Comunione agli ammalati**

14 APRILE GIOVEDÌ SANTO

**ore 20,30 CENA DEL SIGNORE
e lavanda dei piedi dei ragazzi di Prima media
con la presenza dei genitori**

15 APRILE VENERDÌ SANTO

**ORE 16.00 via crucis itinerante
Per ragazzi e adulti**

**ore 20.30 SOLENNE LITURGIA DELLA CROCE
Giorno di ASTINENZA dalle carni e digiuno
Nb. Le campane non suonano**

16 APRILE SABATO SANTO

**CONFESSIONI : ORE 10.00-12.00
E 16.00-19.00**

Ore 21.00 VEGLIA DI PASQUA

UNA FRATERNITÀ PER FAR RIPARTIRE

Il titolo sembra riferito alla situazione che stiamo vivendo per la guerra in Ucraina. In realtà ci riferiamo a una fraternità molto più vicina e che **riguarda i nostri preadolescenti**. Parliamo del Tempo della Fraternità che nel cammino dell'**iniziazione cristiana (Ic)** riguarda il periodo dopo la celebrazione dei sacramenti della cresima ed eucaristia che portano a compimento il cammino, ma non lo completano.

C'è bisogno del tempo mistagogico in cui approfondiscono ciò che hanno ricevuto attraverso i sacramenti, in cui l'amicizia con Gesù si consolida e diventa più personale e condivisa nella comunità cristiana. Non può esserci un cammino di **Ic** senza il tempo della mistagogia.

Con la celebrazione dei sacramenti non è finito il percorso, ma si è vissuta una tappa fondamentale in cui la Grazia di Dio, ricevuta attraverso i doni sacramentali, accompagna i ragazzi, (se lo vorranno) verso la maturità cristiana.

*Il Tempo della Fraternità coincide con la preadolescenza, un'età delicata che esige di essere accolta e accompagnata. Non solo cambia il corpo, ma si inizia a ragionare in maniera diversa, le parole non bastano e cresce il desiderio di fare **esperienza in prima persona**.*

La famiglia comincia a stare stretta, mentre il gruppo di amici non è mai abbastanza. Anche il rapporto con Dio cambia: se prima bastavano i racconti evangelici, ora si inizia a desiderare di costruire un rapporto più personale, che va sperimentato, vissuto, sentito sulla propria pelle.

Tenendo conto di questi cambiamenti e del desiderio di non abbandonare i ragazzi, è stato progettato il quarto tempo del cammino di INIZIAZIONE CRISTIANA. L'accompagnamento dei preadolescenti corre su due binari, quello della continuità in riferimento ai contenuti della fede e quello della discontinuità nel metodo catechistico, perché i ragazzi hanno bisogno di essere accompagnati per quello che sono.

La guida per il Tempo della Fraternità è stata pensata non su schemi preconfezionati, ma tenendo presenti quelle parole (**temi generatori**) che li toccano da vicino e permettono di incontrare un Dio che entra nei bisogni della loro vita. Parole come corpo, cibo, amici, scelta, fragilità, comunicazione, futuro, sono un'opportunità per ritrovare le tante domande che i ragazzi si fanno, ma anche la risposta che Gesù, compagno di strada, sa offrire dentro alla comunità cristiana.

Il Tempo della Fraternità è un ulteriore passo in cui si rafforza il legame con la comunità cristiana. Per questo è importante che ad accompagnare i ragazzi sia l'intera comunità, che hanno incontrato e in cui cresceranno. Ecco perché alla progettazione di questo tempo hanno preso parte varie espressioni della comunità che in vari modi si prende cura dei preadolescenti: quindi non solo i catechisti ma anche gli educatori Acr, i capi scout, altri educatori professionali, alcuni insegnanti, i rappresentanti degli uffici di Pastorale delle vocazioni, della famiglia, dei giovani e delle associazioni Csi e Noi. **(Don Giorgio Bezze)**

UN'ESPERIENZA di FEDE così BELLA da VOLERLA CONTINUARE

Il cambiamento che tante Diocesi italiane hanno fatto negli ultimi anni è grande: non ci accontentiamo di fornire ai nostri ragazzi alcune nozioni (la "dottrina cristiana"); non ci basta che capiscano di più i contenuti del *Credo*; vogliamo proporre loro un'esperienza di vita. A loro e ai loro genitori noi proponiamo un percorso di alcuni anni in cui fare esperienza di Dio nella comunità dei credenti, un'esperienza di fede così bella che poi desiderino continuarla. In questo senso il Tempo della Fraternità, cioè i due anni di catechesi dopo cresima e comunione, è come una cartina di tornasole: se dopo la celebrazione dei sacramenti se ne vanno, spariscono, è probabile che non ci sia stato un reale cammino di iniziazione...

Mi spiego. Non è detto che tutti i ragazzi e le famiglie che non vediamo più in parrocchia dopo i sacramenti si siano perduti, si siano allontanati per sempre dalla fede. Sono troppo ottimista se dico che magari frequentano un'altra parrocchia? Può essere che nella nostra non si trovino bene per motivi pratici, magari perché c'è qualcuno con cui hanno litigato al lavoro... O forse dell'esperienza di fede hanno conservato solo alcuni aspetti, quelli più personali; continuano a pregare a casa e noi non lo sappiamo... Non dobbiamo essere troppo fiscali nel tracciare una linea chiara "dentro-fuori". E poi occorre accettare che la gran parte dei genitori non chiede per sé e per i propri figli un cammino di iniziazione o di riscoperta della fede; chiede "solo" i sacramenti, ricevuti i quali ci saluta. Vale la pena spendere tanto tempo, energie e persone per famiglie che avevano già deciso in partenza che se ne sarebbero andate subito dopo la cresima? È la logica della Pasqua, di Gesù che dona la sua vita anche a chi non lo accoglie. Auguri, allora. Buon tempo di Pasqua, nella gratuità. **(Don Carlo Broccardo)**

LA PASQUA CENTRO DELLA VITA CRISTIANA

Declinando l'affermazione dell'Apostolo nelle sue implicazioni si potrebbe dire: «Senza mistero pasquale la vostra liturgia è vuota». Se infatti la risurrezione di Cristo è il fondamento della fede, essa è necessariamente anche il fondamento della liturgia cristiana, che altro non è che la celebrazione del mistero pasquale. Lo è sempre ma soprattutto nella festa annuale della Pasqua. Se il santo Tri-duo è il centro dell'anno liturgico, la Veglia pasquale è il cuore del Triduo. Per questo, la Veglia pasquale è la più importante liturgia della Chiesa, perché in essa si celebra il mistero della vittoria di Cristo sulla morte che è la so-stanza di ogni liturgia cristiana. La Veglia di Pasqua, la più ampia e articolata liturgia della Chiesa, nella quale si ascolta il più esteso programma di letture bibliche, è la celebrazione più ricca di riti e simboli, la più abbondante di testi e di canti, la più intensa di segni e di gesti. Per chi vi partecipa è la liturgia più impegnativa e, a tratti, probabilmente anche la più faticosa, ma dovrebbe essere la più coinvolgente per la sua bellezza, la più intensa per la profondità del suo messaggio. Chi la celebra deve essere consapevole che nella Veglia di Pasqua sta vivendo l'essenza del cristianesimo e, al tempo stesso, ha tra le mani la realtà più intima del messaggio cristiano, perché la risurrezione di Cristo è il cuore del Vangelo. Per questa ragione, la comunità, nel suo insieme, deve essere accompagnata a comprendere il senso e il valore dei segni fondamentali, attraverso un'introduzione biblico-liturgica e spirituale che consente di entrare nella lunga celebrazione della Veglia. Celebrano con sapienza quel credente e quell'assemblea che non vivono passivamente i riti, ma li abitano, riconoscendoli a un tempo espressione e nutrimento della loro fede.

Declinando l'affermazione dell'Apostolo nelle sue implicazioni si potrebbe dire: «Senza mistero pasquale la vostra liturgia è vuota». Se infatti la risurrezione di Cristo è il fondamento della fede, essa è necessariamente anche il fondamento della liturgia cristiana, che altro non è che la celebrazione del mistero pasquale. Lo è sempre ma soprattutto nella festa annuale della Pasqua. Se il santo Tri-duo è il centro dell'anno liturgico, la Veglia pasquale è il cuore del Triduo. Per questo, la Veglia pasquale è la più importante liturgia della Chiesa, perché in essa si celebra il mistero della vittoria di Cristo sulla morte che è la so-stanza di ogni liturgia cristiana. La Veglia di Pasqua, la più ampia e articolata liturgia della Chiesa, nella quale si ascolta il più esteso programma di letture bibliche, è la celebrazione più ricca di riti e simboli, la più abbondante di testi e di canti, la più intensa di segni e di gesti. Per chi vi partecipa è la liturgia più impegnativa e, a tratti, probabilmente anche la più faticosa, ma dovrebbe essere la più coinvolgente per la sua bellezza, la più intensa per la profondità del suo messaggio. Chi la celebra deve essere consapevole che nella Veglia di Pasqua sta vivendo l'essenza del cristianesimo e, al tempo stesso, ha tra le mani la realtà più intima del messaggio cristiano, perché la risurrezione di Cristo è il cuore del Vangelo. Per questa ragione, la comunità, nel suo insieme, deve essere accompagnata a comprendere il senso e il valore dei segni fondamentali, E che consente di entrare nella lunga celebrazione della Veglia. Celebrano con sapienza quel credente e quell'assemblea che non vivono passivamente i riti, ma li abitano, nutrimento della loro fede. (G. Boselli)